

Lugano, stroncata dal cancro una delle mitiche annunciatrici dell'Italia in bianco e nero

Addio Emma Danieli

«fatina buonasera»



L'ex presentatrice televisiva Emma Danieli. A destra Pernilla August in una scena del film di Liv Ullmann «Conversazioni private»

ROMA. È morta l'altra sera nella clinica Sant'Anna di Sorengo alla periferia di Lugano Emma Danieli, una delle prime presentatrici Rai. Il suo vero nome era Emma Fretta ed era nata a Buscoido (Va), il 14 ottobre del 1936. La morte è sopraggiunta dopo una lunga malattia che già da qualche anno l'aveva costretta a lasciare la recitazione. Emma Danieli si era trasferita nel Canton Ticino nel 1970 e risiedeva a Campione d'Italia. Oltre che annunciatrice, la Danieli era stata attrice, regista e direttrice di doppiaggio.

A rotazione, tutte le sere e i pomeriggi (allora la televisione di mattina non c'era), Emma, Nives, Fulvia, Nicoletta, cui si aggiunsero poi Aba, Maria Giovanna, Mariolina, Gabriella, comparivano tra programma e programma annunciando e sorridendo e augurando quando la «buonasera», quando la «buonanotte». Negli anni Sessanta Emma Danieli, come tante sue colleghe prima e do-

po di lei, cominciò a sentirsi stretta nei panni dell'annunciatrice. Presentò alcune serate e qualche programma, ma in realtà voleva tornare a fare l'attrice e passare al cinema. «I cavalieri del Diavolo» segnò nel 1959 il suo debutto sul grande schermo, seguirono: «Fratelli Corsi» (1961); «Slalom» (1965); «Spie uccidono in silenzio» e «Spie amano i fiori» nel 1966. Nel frattempo si era sposata e aveva avuto una bambina, Stella, che finì, fotografata in braccio alla famosissima mamma, su tutti i rotocalchi. Ma anche la televisione cambiava e gli sceneggiati non erano più quelli di un tempo. Si avvicinava la «fiction».

Dopo alcune esperienze in Italia, Emma Danieli cominciò a lavorare per la tv della Svizzera, dove si era trasferita. Di tanto in quanto tornò ad affacciarsi anche sugli schermi italiani, ormai diventati a colori: fu «La Donna di Cuori» con Ubaldo Lay nell'84 e partecipò nel 1986 a «Chitiamo in ballo?». Il fascino del teatro

non l'aveva dimenticato: collaborò alle preselezioni del premio «Capodoglio», legato alla Bottega di Gasman.

Siamo nel '90. Ormai i canali tv dilagano, alla Rai si è affiancata Mediaset che presenta e impone altri volti: Eleonora Bigliadori, Fiorella Pierobon... La Rai ribatte con Alessandra Canale, Paola Perissi, ma Angelo Guglielmi su Rai tre le presenta in bianco e nero, tra dueironiche virgolette rosse. L'ultima apparizione televisiva risale al gennaio del '96, quando partecipò a una puntata di «Fantastica italiana». L'epoca delle «signorine buonasera» sta finendo. Ma Emma Danieli sta ormai combattendo un'altra battaglia, che ieri sera a 62 anni, anzi 61 emme, ha perso.

«Fu la prima persona che incontrai entrando in Rai - racconta Aba Cerca - a proposito di Emma Danieli - e, prima che lei, di lì a poco, se ne andasse, nacque un'amicizia che è durata sino ad oggi». Per la Cerca «era una

persona dolcissima e sul lavoro discreta e coraggiosa come si è dimostrata negli ultimi anni, alle prese con la sua malattia». Ma il ricordo più personale di Aba Cerca è quello di un consiglio chiesto proprio agli inizi della carriera: «Carlo Ponti insisteva perché accessi del cinema, ma io volevo sposarmi e avere spazi per la mia vita privata, così domandai a Emma che fare e lei mi aiutò a decidere, a scegliere di restare in Rai, cosa che mi avrebbe permesso di lavorare e dedicarmi anche alla mia famiglia».

Alessandra Canale ricorda Emma Danieli con parole di grande dolcezza. «L'avevo conosciuta attraverso i filmati dell'archivio Rai. Poi l'ho incontrata nel gennaio del '96 in occasione di una puntata di «Fantastica italiana». Era una donna straordinaria, di grande classe e signorilità. Ma soprattutto mi ha colpito la sua dolcezza, quella dolcezza rimasta intatta che l'aveva fatta diventare la fidanzata d'Italia».



Sugli schermi «Conversazioni private»

Scene da un adulterio

Così Liv Ullmann rilegge il suo Bergman

Chi non ama il cinema (e il mondo interiore) di Bergman lasci perdere, perché *Conversazioni private*, ancorché diretto da Liv Ullmann, è un film rigorosamente bergmaniano. Nei climi e nella poetica. Certo gli manca quel tocco unico che il grande svedese sa imprimere alle sue opere, il tono aspro e profondo, la sacralizzazione ulcerata dei silenzi; ma chi continua a chiedere al cinema qualcosa di più di un semplice intrattenimento serale non dovrebbe perdersi. Nel mettere in scena per la televisione il complesso testo di Bergman, pubblicato da Garzanti in forma di romanzo, l'attrice di *Sussurri e gridi* ha raccolto la lezione del maestro mettendovi di suo uno sguardo femminile che allevia la cupezza della vicenda, o forse ne restituisce una lettura più aperta e positiva, come suggerisce quel fermo immagine finale sul sorriso enigmatico della protagonista.

Il titolo allude alla formula luterana che fa delle «conversazioni private» un surrogato della confessione cattolica, ma è anche un espediente drammaturgico per raccontare sullo schermo, in una chiave di *kanonspiel* teso e problematico, un doloroso adulterio che deve avere molto contato nella vita del giovane Bergman: quello che la madre Anna perpetrò, intorno alla metà degli anni Venti, ai danni del padre Henrick. Ma fu vero amore? La cronaca di quel tradimento viene restituito attraverso quattro dialoghi ambientati tra il luglio del 1925 e l'ottobre del 1934, più un epilogo (che si può leggere anche da prologo) che ci riporta al 1907. In un'atmosfera raggelata, intona-

ta alla grande tradizione nordica del «teatro di famiglia», assistiamo al precisarsi dei personaggi: l'infelice Anna (Pernilla August) confessa all'autorevole zio prete Jacob (Max von Sydow) di aver intrapreso una relazione con il giovane studente di teologia Tomas (Thomas Hanzon), ricevendone in cambio l'autorevole consiglio di troncare la storia e spifferare tutto al marito Henrik (Samuel Fröler). Sulle prime, timorosa di ferire il debole coniuge, la donna temporeggia, ma poi, durante una vacanza estiva sull'isola, il malessere matrimoniale si traduce in un'aspra resa dei conti tra i due. È solo l'inizio di un confronto sul filo del pentimento che porterà Anna a mollare Tomas al culmine di una fuga in campagna, dopo un'impacciata notte a letto. Anni dopo, in visita allo zio moribondo nel frattempo diventato morfinomane, lei ripercorre le tappe di quell'amore irrisolto. Fece bene? Fece male? Anche il vecchio reverendo, un tempo così sicuro di sé, sembra vacillare di fronte alla pietosa rassegnazione della donna, e nel fare la comunione vomita a sorpresa l'ostia appena ingerita.

Sono assolutamente bergmaniani i dilemmi etici agitati dal film, che esce in Italia, distribuito dalla Mikado, monco di una delle «conversazioni private» (quella di Anna con la madre Karin). Ma anche così l'opera si impone per la sua quieta ferocia, il suo andamento solenne, la sua ambiguità alta, sicché lo spettatore, alla fine, è portato a interrogarsi - un po' come la protagonista e lo stesso Jacob - sul diritto di cittadinanza di un imperativo morale che postula l'infelicità e disdegna, temendola, la ribellione.

Illuminato magistralmente da Sven Nykvist, il fedele operatore di Bergman, *Conversazioni private* non è un film di facile fruizione, ma agisce in profondità e tocca corde universali, specie nell'evocazione di un inferno matrimoniale reso con lucida partecipazione dagli interpreti. E se Pernilla August è toccante nel ruolo di Anna Bergman, Max von Sydow dà letteralmente i brividi nell'impersonificazione del vecchio pastore lambito dalla morte.

Michele Anselmi

DEBUTTI

Interpreterà Beatrice Cenci da Stendhal

Amanda Sandrelli, eroina tragica nel castello di Barbarossa

Nasce a cura di Luca De Fusco il Piccolo Festival Europeo di Anacapri che apre il 4 luglio con l'ex béjartiana Katarzyna Gdaniec. In cartellone, anche Lina Sastrì.

Al via sabato il festival «Vignale Danza»

Compiete vent'anni il Festival e Stage Internazionale «Vignale Danza». Promosso e organizzato dalla «Fondazione Teatro Nuovo» si svolgerà a Monferrato dal 27 giugno al 1 agosto con una trentina di appuntamenti. Un cartellone all'insegna della danza, con stage, incontri e un «Concorso Giovani talenti» dedicato quest'anno agli assoli e ai passi a due dal repertorio classico e contemporaneo. Apre la manifestazione la compagnia di Danza Teatro Nuovo con Pompea Santoro con una prima assoluta: «Rapsodia Americana» su coreografie di Max Luna III. Seguiranno «Stamping Ground» di Carlos Chavez, «Polo Zero» e «La bella addormentata» in collaborazione con il Cullberg Ballet. Tra i molti appuntamenti, attesa la Compagnia argentina di Anibale Pannunzio, il Balletto di Kiev con «Spartacus» (coreografia di Kovtoun) e molti gruppi italiani dall'Aterballetto a Sosta Palmizi e al Balletto di Milano con Savignano e Ganio. Chiudono il festival i «Supermomix» di Moses Pendleton.

ANACAPRI. Fa venire le vertigini guardare quella figurina snella intenta a spericolate spaccate e brevi voli nell'aria: già, perché Katarzyna Gdaniec si muove e si muove in due metri quadri di spazio, piccolo palco improvvisato in vetta ad Anacapri, nel verde di Villa San Michele, a strapiombosul mare.

È un assaggio (verrebbe voglia di scrivere «azzardo») che anticipa le sveltanti peripezie in danza di *Giacomo Casanova*, una «prima» assoluta che la compagnia Linga di Katarzyna (già stella diletta di Béjart e ora coreografa in proprio) e Marco Cantalupo presenteranno in apertura del Piccolo Festival Europeo di Anacapri il prossimo 4 luglio. Ma forse, la parola «azzardo» non sta male in un contesto come quello affrontato da questo giovanissimo Festival, che, ultimo nato, si affaccia nel panorama gremito di manifestazioni, rassegne e contenitori estivi. Luca De Fusco, il direttore artistico, coccola con passione la sua «creatura» e promette una veste di originalità e cura per i quattro appuntamenti del Festival.

Micro sì, ma di qualità: è questo l'ideale sottotitolo del cartellone «numero zero» che prende il via quest'anno secondo due assi portanti, l'uno di contenuti, che dà al Festival un carattere europeo fortemente letterario (e binario: la formula si dedica per due anni di seguito a una nazione), l'altro di forme, accendendo i riflettori su luoghi e monumenti del posto molto belli e poco frequentati dal pubblico. Anacapri ne ha due che valgono bene una visita: Villa Dameduta e il Castello Barbarossa, i cui ru-

deri verranno esplorati dallo spettatore in una sorta di percorso teatral-iniziativo.

Qui, infatti, si dipanerà la vicenda cruda prima e dolentissima poi di Beatrice Cenci che ha per protagonista un'inedita e drammatica Amanda Sandrelli in coppia con Luigi Di Bertì (11-16 luglio). La regia è dello stesso Luca De Fusco che ha tratto l'allestimento dalle *Cronache Italiane* di Stendhal (la Francia è infatti la prima nazione ad essere artisticamente «osservata»). Co-prodotto dall'Ente Teatrale Regionale dello Stabile d'Abbruz-



zo (dove andrà in replica per castelli dal 20 al 30 agosto), lo spettacolo è la prima tappa di un progetto su Stendhal che include anche la riduzione de *La Certosa di Parma* con Anna Galiena e Luigi Di Bertì, che verrà interpretata da una compagnia bilingue. Ed ecco spiegata anche la dicitura «europeo» per un piccolo Festival dalle grandi speranze di trasportare il teatro su territori internazionali.

Al suo attivo quest'anno c'è pure la partecipazione di Lina Sastrì, protagonista di *Maddalena* di Marguerite Yourcenar (18-19 luglio) e una «prefazione» poetica con la serata del 27 giugno dedicata alla grande letteratura su Capri firmata Goethe, Neruda, Rilke, Moravia...

Rossella Battisti

FILM TV. TUTTO IL CINEMA MINUTO PER MINUTO.

QUESTA SETTIMANA:

COPIERTINA

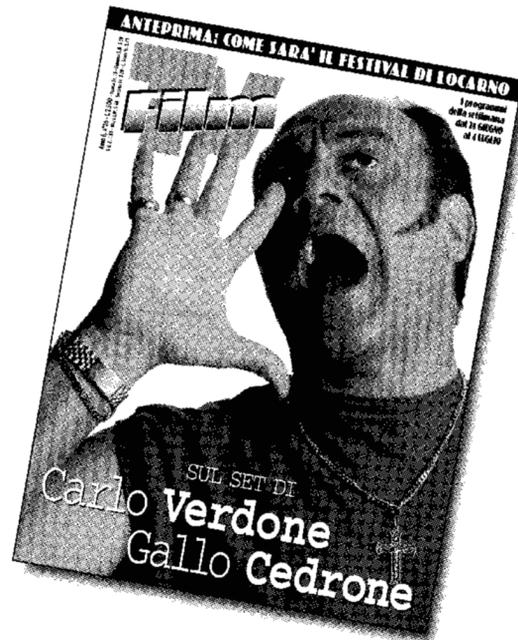
► ESCLUSIVO:
CARLO VERDONE
GIRA «GALLO CEDRONE»

FESTIVAL

► IN ANTEPRIMA
LE NOVITÀ
DEL PROGRAMMA
DI LOCARNO

SET ITALIANI

► IL NUOVO FILM
DI ETTORE SCOLA:
«LA CENA»,
INTERPRETI
VITTORIO GASSMAN,
S'EFANIA
SANDRELLI
E FANNY ARDANT



FILM TV. IL CINEMA AL CINEMA, IN CASSETTA E IN TV.
L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA. OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA.